

«Ecco la vera identità di Sarzana»

La delegazione della città ieri a Roma per presentare il dossier di candidatura a Capitale della Cultura 2028

La sindaca Ponzanelli: «Siamo come una cerniera: vogliamo dare visibilità a tutto il patrimonio del nostro territorio»

Alessandro Grasso Peroni
Doris Fresco / SARZANA

«Sarzana non si concede a chi la guarda da lontano. La stanza resta composta, quasi silenziosa, riservata, perché la sua vera identità si scopre attraversandola. La sua vera identità vive nelle relazioni, nel movimento, nell'intreccio, nel passaggio. Si rivela veramente a chi la percorre. Per comprenderla va attraversata, mentre la attraversi capisci che lei ha attraversato profondamente te: il nostro progetto di candidatura nasce da questa identità, da questa città». È iniziato così l'intervento con cui la sindaca Cristina Ponzanelli ha presentato la candidatura di Sarzana a Capitale della Cultura 2028, nell'audizione pubblica alla Sala Spadolini del Ministero della Cultura a Roma.

Il titolo scelto, «Impavida. Sarzana, crocevia del futuro» riprende proprio il tratto identitario che affonda le radici nella storia di una città di confine che utilizza la cultura come proposta di crescita. Insieme a lei hanno parlato Umberto Croppi, direttore della candidatura; Eleonora Onghi e Maria Cristina Addis, del team di progettazione Pan-Speech; Egidio Banti, presidente del Comitato Scientifico; Massimiliano Valerii, del comitato scientifico, e direttore Censis; Benedetta Marietti, direttrice Festival della Mente e per Fondazione Carispezia; Giorgio Borriani, assessore alla cultura di Sarzana; Virginia Galli, Aiem.

Unica città ligure e unica del Nord Ovest tra le dieci finaliste, Sarzana ha affrontato la sfida insieme ad altre realtà italiane come Anagni, Ancona, Catania, Forlì, Massa e Tarquinia,



In alto: la delegazione di Sarzana davanti al ministero e un momento dell'audizione. Sotto: gli interventi di Borriani (a sinistra) e Banti

in una competizione che si concluderà con la proclamazione prevista entro il 27 marzo. In palio, un contributo ministeriale da un milione di euro per realizzare il dossier presentato. La forza della proposta sarzanese risiede nella sua dimensione collettiva. «Sarzana non corre da sola», ha ribadito il presidente della Regione Liguria Marco Bucci, presente con un videomessaggio. Il progetto

**L'assessore Borriani:
«Non è il coronamento
di un percorso,
ma l'inizio del futuro»**

ha coinvolto le amministrazioni della Val di Magra e della Val di Vara, il Golfo dei Poeti con Lerici e Portovenere, e l'intera Liguria fino a Ventimiglia. Tanti i primi cittadini presenti, come sottolineato dalla sindaca più volte durante i suoi interventi: «Ci presentiamo come una cerniera, così da dare slancio a tutto il patrimonio che ci circonda». Prima di entrare nel palazzo del Ministero, Ponzanelli ha incontrato la delegazione arrivata ieri a Roma formata dai rappresentanti delle istituzioni: commossa e accolta da un lungo applauso ha ribadito quanto il progetto sia condiviso: «Nel dossier c'è un po' di ognuno di voi».



Il programma si articola in tre aree strettamente connesse: «Esperienze del bello», «Made in Italy Laboratorio Sarzana» e «La città che cura». Nel dossier compaiono le principali istituzioni culturali regionali: Fondazione Palazzo Ducale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro Carlo Felice e Genova Liguria Film Commission. Una rete che punta a fare di Sarzana il perno di un sistema culturale diffuso, capace di dialogare anche con la dimensione euro-mediterranea grazie ai rapporti con Nizza e con l'Euroregione Alpi-Mediterraneo. Indispensabili i pilastri culturali del territorio, come i tanti progetti che ruotano intorno al tea-

tro degli Impavidi, presentati dal presidente di Agis Liguria Andrea Cerri. O come il Festival della Mente, che, come ha ricordato Marietti «porta in dote a questa candidatura una serie di felici acquisizioni. L'interdisciplinarietà e la contaminazione fra i saperi. Il coinvolgimento attivo dei giovani, una sezione dedicata a un programma di incontri e laboratori per bambini e ragazzi».

**Banti sulla proposta:
«Grande passato
e voglia di fare bene:
è un tesoro nascosto»**

Uno dei simboli della candidatura è la Fortezza Firmafede, antica architettura militare oggi spazio di dialogo e creatività, già sede del Festival della Mente. La candidatura prevede di completare e potenziare percorsi avviati: dalla Fortezza che evolve in parco urbano al centro storico concepito come museo a cielo aperto, fino alle scuole che rinascono come hub culturali. «Sarzana è un tesoro nascosto che può dare tantissimo. Molti la conoscono, altri no. Ha un grande passato e una grande voglia di fare bene in futuro», ha spiegato Banti.

La sindaca Ponzanelli ha definito la candidatura «un'opportunità per mettere a fuoco in modo partecipato e concreto la nostra identità», mentre l'assessore alla cultura Giorgio Borriani ha sottolineato come concorrere al titolo sia al tempo stesso conseguenza e acceleratore di processi già in atto: «Vediamo il 2028 non come coronamento di un percorso, ma come inizio del nostro futuro».

Sarzana, erede dell'antica Luni e centro della Lunigiana storica, si propone così come specchio dell'Italia contemporanea: una città media che supera la marginalità geografica attraverso la qualità della proposta culturale. «Essere impavidi hanno ribadito i promotori - significa oggi avere il coraggio di trasformare la cultura in lavoro, in welfare, in futuro».

Ora la parola passa alla giuria. La candidatura, però, ha già prodotto un risultato: ha rafforzato una visione condivisa, acceso energie e costruito una rete che supera i confini comunali. Se vincerà Sarzana, vincerà un'intera regione. Se non accadrà, resterà un modello di come la cultura possa diventare motore di sviluppo e orgoglio collettivo. —

Le «piccole impavide» protagoniste Carolina e Chiara disegnano il sogno

Durante un laboratorio era stato chiesto loro di immaginare il futuro

SARZANA

Nella candidatura a Capitale della Cultura di Sarzana centrale è la valorizzazione del passato, la storia che lega questo territorio a nomi come Dante oppure a quelli dei santi Francesco e Domenico di Guzman, transitati da qui nel

corso delle epoche, sancendo il suo ruolo di crocevia. Ma la Sarzana che si è presentata ieri al Ministero della Cultura ha lo sguardo fisso sul futuro.

È «impavida» soprattutto grazie ai suoi cittadini, anche a quelli più piccoli, che stanno costruendo già adesso un mondo nuovo. E con questo messaggio che si è

conclusa l'ora di audizione nella Sala Spadolini del palazzo sede del ministero della Cultura a Roma.

La giornata è stata cruciale per la delegazione. L'arrivo nella Capitale, poi l'audizione. La cerimonia, quindi, si è chiusa con l'appello al voto affidato a Francesca Lateana, direttrice artistica della rassegna Piccoli Impa-

vidi. La sua voce è stata accompagnata dalle due «piccole impavide» Carolina Fanny e Chiara che hanno consegnato alcuni disegni. Nel corso di un laboratorio dedicato alla candidatura di Sarzana a Capitale della Cultura 2028, in special modo durante alcuni corsi dedicati al teatro, è stato chiesto di disegnare un sogno per il



Una delle due piccole «impavide» consegna il disegno

futuro: «Ci sono spazi aperti, fiumi puliti - ha spiegato la stessa Francesca Lateana -. Ci sono persone insieme. In uno di questi disegni il teatro nasce da un cuore e non è un simbolo decorativo, ma un'idea chiara di cit-

tà. Se dovessimo dire che cosa è davvero questa candidatura è questo: è la capacità di una comunità di immaginare insieme il proprio futuro». —

D.F. - A.G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei sindaci del territorio che hanno preso parte alla delegazione sarzanese a Roma

Capitale della Cultura Un pool di Comuni a sostegno di Sarzana

Lerici, Porto Venere, Arcola e Vezzano

LERICI

I Comuni di Lerici, Porto Venere, Vezzano Ligure e Arcola sostengono la candidatura di Sarzana a capitale della cultura 2028. Sono fra le numerose località della provincia che hanno voluto essere presenti all'audizione romana. La vice sindaca Lisa Saisi ha rappresentato Lerici a Roma: «Comuni diversi, ma visione comune - spiega - non è il progetto di una sola città ma il risultato di una rete che ha scelto di lavorare insieme. Anche il progetto Ala, area ligure apuana vasta, va in que-

sta direzione: tutela delle tradizioni, valorizzazione culturale e promozione turistica costruite in modo collettivo».

Per il Comune di Porto Venere ha partecipato all'audizione l'assessora Sara Mancini. «È stata una esperienza di grandissima forza ed emozione - spiega - perché troviamo in Sarzana un saldo punto di riferimento. Ci riconosciamo nel modello di fare da cerniera tra i piccoli borghi e le aree metropolitane, creando un sistema territoriale diffuso». Porto Venere ci sarà, sottolinea, e sarà protagonista attiva, «mettendo

a disposizione gli spazi più suggestivi per eventi, incontri e concerti, anche per ricercare un turismo più consapevole e rispettoso delle identità locali».

Sara Mancini ritiene che il progetto rappresenti «uno strumento di enorme utilità strategica, un modello di rigenerazione culturale e di sviluppo integrato da proporre come esempio a tutta l'Italia». Massimo Bertoni, sindaco di Vezzano Ligure, ha rappresentato la comunità vezzanese, «con sincera adesione e pieno sostegno».

Le località del golfo sono alleate a quelle dell'entroterra, che cerca con convinzione un proprio ruolo turistico altrettanto riconosciuto. Per Arcola, ha raggiunto la capitale la sindaca Monica Paganini: «Siamo un territorio prezioso, straordinario, unito, per un progetto che rende merito alla nostra storia, alla nostra cultura, alla nostra originalità. Arcola c'è». —

S.C.

Corsa a Capitale della Cultura 2028

«Social in tilt, la città vive un sogno»

Il presidente del comitato scientifico Banti: «Entusiasmo che non si vedeva da Campanile Sera»

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

Mai un entusiasmo e una partecipazione di questo livello in città, dopo la presentazione della candidatura al ministero della Cultura di venerdì, alla quale ha partecipato una folta delegazione: dalla sindaca Cristina Ponzanelli al presidente del comitato scientifico Egidio Banti.

«C'è un aspetto importante nella risposta della città all'iniziativa dell'amministrazione comunale per Sarzana Capitale italiana della cultura 2028: la vera e propria mobilitazione popolare, non solo sarzanese, ma anche dei territori vicini, come dimostra la presenza a Roma, per l'audizione pubblica, di venticinque tra sindaci e assessori di vari Comuni - sottolinea Banti -. I social sono in questi giorni letteralmente inondati da pagine, interventi e dibattiti che mostrano quanto l'iniziativa abbia saputo e potuto toccare le corde di quel sentimento che, nei secoli, ha fatto grande Sarzana, e che nel progetto abbiamo definito con i termini "Crocevia" ed "Impavida". Sarzana, magari, all'inizio si muove lentamente, ma poi sa sempre dare il meglio di sé stessa». Eppure, c'è un precedente che ai meno giovani, ricorda una vicenda ormai lontana, ma iscritta nella storia di Sarzana. «Ed è assolutamente vero», sottolinea Banti. Si tratta della «partecipazione della città, nel maggio 1960, alla trasmissione televisiva "Campanile Sera", condotta da Mike Bongiorno con Enzo Tortora ed Enza Sampò». Ricorda Banti: «Due città, in ge-

nere di medie dimensioni, si scontravano sulle base di domande culturali e di costume. In studio, a Milano, ognuna aveva due rappresentanti. per Sarzana erano stati scelti Paolo Grasso e Paolo Mason. Una parte della trasmissione si svolgeva in esterno, in una piazza Matteotti affollata come poche altre volte. Chi poteva, seguiva l'evento in diretta TV su quello che allora si chiamava il "programma nazionale". Chi non aveva ancora in casa l'apparecchio televisivo, si faceva ospitare da amici e conoscenti. La mia famiglia, la TV non l'aveva ancora, e così mia mamma mi portò a vederla in casa delle signorine Canale, storiche figure a Sarzana». Il tifo era da stadio, anche se la gara era "sui generis", legata all'identità e alla storia cittadina. Sarzana, la prima sera, vinse contro Bondeno, sovvertendo i favori del pronostico che presunti esperti assegnavano alla cittadina ferrarese. In seguito, venne sconfitta dalla



La sindaca Ponzanelli e l'assessore Borrini durante l'audizione

sfidante subentrata a Bondeno, «ma la vicenda - sottolinea ancora Banti -, rafforzò la nostra identità spingendo l'amministrazione di allora a due grandi iniziative che si

realizzarono negli anni seguenti. Anzitutto, la mostra "Arte a Sarzana dal XII al XVIII secolo", che venne allestita a livello nazionale nell'estate 1961 nell'edificio scola-

stico di viale XXI Luglio. E poi, nel 1963, la grande celebrazione in piazza Matteotti per il millenario del diploma di Ottone I del 963, il primo dove compare il nome "Sarzanæ". Venerdì scorso a Roma, la nostra delegazione tutti dicono si sia comportata bene. Non spetta a me dirlo, ma se così è avvenuto, credo sia stato merito non solo di chi era presente e parlava, ma anche e forse più della consapevolezza di rappresentare una "rete di consenso" che è rara, di questi tempi. Noi confidiamo che Sarzana venga riconosciuta "Città capitale", perché se lo merita e lo ha dimostrato. E in ogni modo, come quasi settant'anni fa e forse anche di più, quanto è avvenuto non potrà non dare la spinta a nuove, importanti iniziative».

Il risultato si conoscerà entro fine marzo. Sarzana Capitale della Cultura 2028, continua ad essere un sogno sempre più condiviso, nel nome del valore delle tradizioni cittadine.

In questo senso, il Preziosissimo Sangue di Cristo che secondo la tradizione giunse nel 782 nella vicina città romana di Luni (che i barbari scambiarono per Roma), insieme al volto Santo di Lucca, dal 1204 in Santa Maria, può fare la differenza. Come milioni di fedeli nei secoli, vi si sono raccolti in preghiera San Francesco e San Domenico di Guzman (incontratisi qui in un tratto della Via Francigena), Santa Caterina da Siena, i Pontefici Niccolò V e Paolo III, i sovrani Federico III, Carlo V, Carlo VIII, Maria Adelaide sposa di Vittorio Emanuele II e Dante Alighieri. —

A.G.P.

La storia degli Impavidi epicentro del dossier

Il teatro fu fondato tra 1807 e 1809

SARZANA

Nasce molto anche dal teatro cittadino questo sogno in chiave sarzanese. Sarzana è la "base" del teatro "degli Impavidi": così si chiamavano ragazzi di famiglie facoltose che tra il 1807 e il 1809 lo finanziarono, facendolo erigere sui resti di un monastero seicentesco

dei frati domenicani. Lo spirito di Luigi Berucci, Giuseppe De Benedetti, Agostino Magni Griffi, Azzolino Malaspina, Giuseppe Piccedi, Gio Batta Piccedi Benettini, Cesare Remedi e Gio Batta Valenti, è sempre vivo. Non a caso il dossier è intitolato "Sarzana l'Impavida". Un iter seguito da diverse personalità come Umberto Crop-

pi (presidente dell'accademia d'arte romana, ultimo incarico), con il direttore del museo di Capodimonte Eike Schmidt, la direttrice dei Musei Nazionali Liguria Alessandra Guerrini, che gestisce numerosi siti in Liguria, comprese le Fortezze cittadine. Fanno inoltre parte del Comitato l'urbanista Elena Granata, il direttore del Censis Massimiliano Valerii, il presidente Agis Liguria Andrea Cerri, il critico Luca Nannipieri. Nella squadra anche Palazzo Ducale, Teatro Nazionale di Genova, Genova Liguria Film Commission, Carlo Felice e Biblioteca Apostolica Vaticana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA